



Foto di Paolo Giandotti / Ansa



Il Presidente Napolitano riceve il "tocco" dal Rettore dell'Università di Bologna Dionigi

to da tempo, con le proprie proposte che mette a disposizione del confronto con gli altri partiti, ad affrontare questo percorso». Proprio per questo, insieme al collega alla Camera, Dario Franceschini, nei giorni scorsi è partita una lettera per i presidenti dei due rami del Parlamento affinché si convochi una conferenza congiunta dei gruppi parlamentari. «Non è più possibile - aggiunge Finocchiaro - rimanere fermi senza affrontare con urgenza il tema della riforma delle nostre istituzioni a partire dalla legge elettorale che va assolutamente cambiata per ridare ai cittadini elettori la possibilità di scegliere gli eletti». Dal Pdl Maurizio Gasparri assicura che il suo partito «vuole davvero fare le riforme che chiede il Capo dello Stato e per questo è già al lavoro». Tanto intenzionati che in via dell'Umil-

tà si sta lavorando ad un calendario di incontri da proporre a tutti le forze politiche sulle «note questioni», vale a dire: superamento del bicameralismo perfetto, riduzione del numero dei parlamentari, rafforzamento dell'esecutivo e legge elettorale. «Sì - assicura il segretario Angelino Alfano -, noi intendiamo riformare la seconda parte della Costituzione, vale a dire modernizzare l'architettura dello Stato».

«Pienamente condivisibile» il monito di Napolitano anche per l'Idv. «Per i partiti deve essere prioritario - dice Felice Belisario, presidente del gruppo al Senato - promuovere un'autoriforma che consenta di rafforzare il rapporto con la società». Nei giorni scorsi Franceschini ha anche proposto una mozione unitaria per impegnare il Parlamento nel giro di un mese a trovare la quadra. ♦

Slogan e lanci di uova In centro scontro con gli «indignati»

Avevano promesso una contestazione durissima in occasione della consegna della laurea al capo dello Stato. Gli indignati hanno provato in tutti i modi a rovinare la cerimonia. Scontri con la polizia dopo il lancio di uova.

CHIARA AFFRONTA

BOLOGNA

Hanno tenuto in fibrillazione la città per giorni annunciando una contestazione durissima al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ieri a Bologna per ricevere la laurea honoris causa, e hanno trovato una città blindatissima. Lo scontro c'è stato, tuttavia, e a rimetterci è stato un cronista di Repubblica e anche due studenti. Loro, gli indignati, si sono dati appuntamento in piazza Verdi la mattina presto e solo verso le dieci si sono ritrovati in un centinaio, tra studenti medi e universitari di OccupyUnibo. Ci hanno provato e riprovato ma non sono riusciti ad intaccare la cerimonia: non sono neppure arrivati sotto il portone dell'aula magna di S. Lucia dove veniva conferita la laurea.

CITTÀ BLINDATA

Che Bologna ieri fosse presidiata dalle forze dell'ordine lo si è capito fin dalle prime ore della mattina, quando a chi attraversava quella fetta di centro storico, per lavoro o perché invitato alla cerimonia, sono stati chiesti a più riprese i documenti.

Telecamere posizionate sul teatro comunale, elicotteri a sorvolare la piazza, polizia e carabinieri ovunque. Tanto che poche ore dopo la chiusura delle manifestazioni è arrivato il commento del questore Vincenzo Stingone: «Gestione impeccabile - riferisce - le forze di polizia tutte hanno fatto il possibile e anche di più per evitare scontri». Non una carica per Stingone il tafferuglio scoppiato nella strettoia di via de' Poeti, ma un tentativo di impedire ai manifestanti di sfondare il cordone delle forze dell'ordine, semmai. Di carica si è trattato per gli studenti che in serata hanno lanciato una contestazione telematica, invitando a scrivere sulla bacheca di Facebook di Napolitano il dissenso verso l'impossibilità di manifestare.

La legge Gelmini, i Cie e il governo delle banche le colpe attribuite al Capo dello Stato, soprannominato «Joe» nei cartelloni e nelle finte pergamene di laurea. Lo slogan si ripete come un mantra: «Stiamo arrivando, la laurea te la consegnamo noi». «Profumo d'austerità» la scritta dello striscione in apertura al corteo, con un'allusione al ministro dell'Istruzione Francesco Profumo. I tentativi di raggiungere l'aula magna si sono susseguiti a ripetizione: il primo in fondo a via Guerrazzi, nelle vicinanze del luogo della cerimonia dove era previsto anche un concentrato di attivisti dei centri sociali che hanno lanciato rifiuti, a simboleggiare lauree senza valore. Quindi la prima retromarcia e la scelta di strade alternative tra il dedalo di viuzze del centro, a zig-zag

Ferito un cronista Nei tafferugli colpito alla testa giornalista di Repubblica

tra auto e passanti. Ma ogni volta gli indignati si sono trovati davanti cordoni di forze dell'ordine. Neanche la corsa in ordine sparso lungo la via dell'Archiginnasio, a lato di piazza Maggiore, per cercare di cogliere impreparata la polizia, è servita a raggiungere l'obiettivo. La strettoia di via de' Poeti, però, ha reso inevitabile lo scontro, quando i due schieramenti si sono fronteggiati a pochi centimetri di distanza. Lì sono partite le manganellate e il lancio di uova e un cronista si è ritrovato con un brutto colpo in testa e una mano troppo gonfia per continuare a lavorare. Dopo quell'episodio la scelta è stata quella di bloccare i viali di circosollazione per avvicinarsi di nuovo all'aula magna. Ma l'ennesimo blocco ha fatto optare per la resa e il rientro in piazza Verdi. Dal presidente della Regione Vasco Errani, i deputati Pd Emanuele Fiano ed Enrico Farinone, i segretari del Pd regionale e provinciale Stefano Bonaccini e Raffaele Donini è arrivata la condanna unanime alle contestazioni perché «il dissenso non può sfociare in violenza». ♦